

## Besso In quasi cinquemila per l'ufficio postale

*Consegnate al sindaco le firme contro la chiusura –  
Cancelli: «La volontà popolare è chiara»*



SOTTOSCRIZIONI Sono state consegnate ieri in cancelleria a Lugano. (Foto Zocchetti)

«Una chiara espressione della volontà popolare». Questo il significato delle 4.738 firme contro la chiusura dell'ufficio postale di Besso secondo Ugo Cancelli, primo firmatario nonché presidente di Besso Pulita che, insieme alla Commissione di quartiere presieduta da Gaspare Nadig, ha raccolto le sottoscrizioni. Sostenuta dall'Associazione genitori di Besso e dai commerci del quartiere, la petizione chiede al Municipio di inoltrare un ricorso alla Commissione federale delle poste (PostCom) per rivendicare non solo il mantenimento dell'attuale struttura, ma il suo potenziamento con il ripristino dell'apertura domenicale e l'ampliamento degli orari di apertura. Al posto dell'ufficio di via Sorengo, lo ricordiamo, La Posta ha intenzione di creare un'agenzia postale (la misura fa parte del progetto nazionale di ristrutturazione della rete postale con la chiusura di oltre 600 uffici). Le sottoscrizioni sono state consegnate ieri in cancelleria alla presenza del sindaco Marco Borradori. «In tempi moderatamente brevi avremo un nuovo incontro La Posta – ha detto – e vedremo cosa potremo fare». «Le 4.738 firme sono state raccolte nel quartiere di Besso – ha spiegato Cancelli – che conta 5.104 abitanti e sono quindi la prova che la popolazione è unita». Quello di via Sorengo non è un ufficio che serve solo il quartiere ma, secondo i promotori della petizione, «tutto il comparto della stazione delle FFS che in futuro sarà ampliato». «In tutte le grandi città svizzere vi è un ufficio postale nei pressi della stazione, non capiamo perché Lugano dovrebbe privarsene, bloccando così di fatto lo sviluppo di tutto il comparto». Per Cancelli il Municipio dovrebbe «attivarsi e prendere una seria posizione per difendere gli interessi della città».

**«Come i gilet gialli»**

In sostanza, si chiede che La Posta dilazioni il suo programma di chiusura («sappiamo che la digitalizzazione è inevitabile» hanno spiegato i promotori) e che assicuri un servizio pubblico di qualità ai cittadini. «Avete visto ciò che sta succedendo in Francia con il movimento dei gilet gialli? È quello che accade quando la volontà popolare non viene ascoltata» ha detto poi Cancelli lanciando una frecciatina al sindaco, che ha smorzato i toni trovando un po' azzardato il paragone. Lo scorso dicembre l'ufficio postale di Besso era già stato al centro di una presa di posizione del Consiglio federale. «Rientra nella libertà imprenditoriale della Posta decidere chiudere o di trasformare un ufficio» si legge nella risposta del Governo al consigliere nazionale e municipale di Lugano Lorenzo Quadri, che chiedeva se il Governo avesse intenzione di intervenire per scongiurarne la chiusura. «La soluzione prospettata per Besso sarebbe la trasformazione in un'agenzia ma non è ancora stata avviata la ricerca di un partner: la decisione in merito è ancora pendente». Se è vero quindi che firme raccolte dalla petizione sono tante, non è chiaro se basteranno a far cambiare idea al Gigante giallo, che da qualche tempo sta portando avanti una controversa riorganizzazione dei suoi uffici. **CHIARA NACAROGLU**